

La politica s'impara a scuola

SARÀ INTITOLATA a Beniamino Andreatta, l'economista e politico democristiano che fu ministro negli anni Ottanta e Novanta e tra i fondatori dell'Ulivo. Enrico Letta sta per aprire la sua scuola di politica, l'iniziativa che affiancherà il suo nuovo lavoro di direttore dell'istituto di Sciences Po, e la dedica al suo maestro è già contenuta nel nome e nel logo della nuova creatura. Scuola di politiche, al plurale, e non di politica, perché Andreatta amava la distinzione anglosassone tra politics, la politica intesa come valori e ideologie, e policy, la ricerca delle soluzioni pragmatiche ai problemi e l'amministrazione. Distinzione ripresa da Letta nel discorso più importante della sua carriera, quello con cui

chiese alle Camere la fiducia per il suo governo il 29 aprile 2013.

Potranno iscriversi i giovani tra i 19 e i 25 anni, selezionati

da una commissione sulla base delle richieste arrivate sull'app disponibile sul sito dell'ex premier. Corsi, lezioni, seminari, incontri cominceranno nel mese di ottobre, ogni primo venerdì del mese, fino a maggio. Sedi itineranti, tra Roma, Bruxelles e Parigi. Le città d'elezione per Letta: il palazzo della politica romana, le istituzioni europee, la capitale francese in cui, lasciato il seggio da deputato, Letta andrà a lavorare.

SdP non è un'associazione modello VeDrò o un centro studi come l'Arel, organizzazioni che in modo diverso hanno accompagnato negli anni passati l'ascesa del pupillo di Andreatta verso Palazzo Chigi. È un network, lontano dalle vecchie scuole di partito modello Frattocchie. I giovani selezionati saranno meno di cento, per favorire una conoscenza diretta, la formazione di una classe dirigente del futuro. «Non sono una platea. E non saranno dei followers», sottolinea Letta. Niente a che vedere, insomma, con lo stile Leopolda.

M.D.

